

EDUARD LIMONOV: "SCRIVERO' DI CAPRI, ASPETTAVO DI VISITARE QUEST'ISOLA DA SEMPRE"

"Scriverò di Capri. Aspettavo di visitare quest'isola da sempre. E' parte della iconografia russa grazie alle foto degli incontri tra Lenin, Gor'kij e Bogdanov nel 1908". Parola di Eduard Limonov. Lo scrittore e poeta russo, anima inquieta, personaggio leggendario e controverso, 76 anni, ha un volto insolitamente felice e soddisfatto durante il suo pellegrinaggio sull'isola azzurra per visitare i luoghi cornice dei prodromi della rivoluzione russa. Limonov ammira la stele per Lenin realizzata a Capri dall'artista Giacomo Manzù. Con lui ci sono il poeta napoletano Antonio De Luca e il proprietario della libreria La Conchiglia, Riccardo Esposito. Si fa fotografare. Sorride. Giunti davanti alla terrazza storica, che vide davanti ad una partita a scacchi ideare la rivoluzione Gor'kij e Lenin insieme con Bogdanov, una piccola delusione: la terrazza dell'ex Villa Blaesus, oggi Albergo Krupp, è chiusa. I proprietari non erano a Capri. Limonov ha avuto poco tempo per preannunciare il suo arrivo a Capri. Ma Limonov non si scoraggia, osserva in silenzio la loggia teatro dello storico incontro. Fa un viaggio nel passato. Rivede la sua vita e quella dell'ex Urss in quella terrazza di un'isola mitica nel cuore del Golfo di Napoli. Limonov è ugualmente felice. "Bellissima", esclama poi arrivando sulla terrazza della piazzetta e si affaccia stregato dal blu intenso del mare d'inverno. Qui degusta un thé alla menta. "Sono cresciuto sin da bambino vendendo le foto dei rivoluzionari russi a Capri - dice - ora ho potuto solcare con i miei passi finalmente questi luoghi", spiega l'autore diventato leggenda grazie alla biografia romanzata di Emmanuel Carrère, che presto sarà un film. Un libro nel quale però Limonov si riconosce solo in minima parte. "Carrère ha scritto un mucchio di stupidaggini e falsità sulla mia vita. È un ragazzo boghese che si è creato l'immagine di un teppista", ha detto lunedì all'associazione Gor'kij in via Nardones l'autore durante la presentazione napoletana de "Il boia", suo libro dell'82 pubblicato in Italia per la prima volta dall'editore Sandro Teti. Limonov mentre passeggia sull'isola prende instancabilmente appunti, scrive sul suo taccuino. E continua anche sul traghetto di ritorno a Napoli. Senza sosta. "Scriverò di Capri in un articolo e magari anche in un libro", sussurra deciso. Lo scrittore, oppositore di Putin, fondatore del partito nazionalbolševico con Dugin, l'ideologo del savranismo indicato poi di recente tra i consiglieri dello stesso Putin ed estimatore di Salvini, (il partito è stato messo fuorilegge nel 2007 sostituito con L'Altra Russia fondato nel 2010, una colazione di pezzi di destra e di sinistra), lascia Capri con il sogno di una rivoluzione che non dorme mai. E in un momento storico confuso, senza più ideologie, ha cambiato pelle, volto e anima. Continua

[EDUARD LIMONOV: "SCRIVERO' DI CAPRI, ASPETTAVO DI VISITARE QUEST'ISOLA DA SEMPRE"]